

nessa alla relazione della Commissione che esaminò la legge del 1902, per indicarle alla speciale attenzione della Camera, e cioè:

1° Giardini-Leonforte, che da Nicosia andrebbe da una parte a Mistretta e dall'altra a Termini-Imerese;

2° Paternò-Nicosia;

3° Siracusa-Ragusa-Vizzini;

4° Vittoria-Bissari-Vizzini;

5° Piazza Armerina-Canicattì;

6° Trapani-Castellammare del Golfo;

7° Terranova-Caltagirone-Piazza Armerina;

8° Bosco Etneo.

Queste ferrovie — siamo sinceri — non sono tutte ugualmente difficili a costruirsi, e perciò l'onorevole Tedesco, ministro del tesoro, si è recisamente opposto ad aumentare in via generale, senza alcuna distinzione, il sussidio chilometrico. Bisogna esaminare — egli pensa — di ciascuna il progetto, stabilirne il giusto sussidio, e, ciò che più importa, la graduatoria in ragione dell'urgenza, poichè è evidente che non tutte potranno essere nello stesso tempo costruite.

Orbene, tenuto conto delle preoccupazioni dell'onorevole Tedesco, e delle condizioni del bilancio, ch'è stato e sarà ancor più gravato da ingenti spese per la difesa contro il nemico esterno e contro il non meno temibile nemico interno, l'analfabetismo, io chiedo un ben modesto provvedimento, limitato alla pronta costruzione di quelle tra le dette linee che saranno riconosciute più urgenti.

Tra esse, *potior in tempore, potior in jure*, è la Paternò-Nicosia con le sue diramazioni, il cui progetto, approvato fin dal 1885, attende ancora, dopo ventisei anni, d'esser eseguito!

Tale provvedimento, che anche l'onorevole Pantano caldeggia, non limitato però alla sola Sicilia, potrebbe essere opportunamente studiato durante lo scorcio dell'anno, per emetterlo entro il febbraio del 1911.

L'onorevole Tedesco, maestro nella materia, in un brillante discorso, pronunziato parecchi anni or sono, opportunamente rassomigliò la legislazione sulle ferrovie secondarie all'inferma di Dante,

Che non può trovar posa in su le piume,
Ma con dar volta suo dolore scherma.

Ora mi auguro che egli e l'onorevole Sacchi sapranno escogitare la ricetta, destinata a guarire l'inferma, prima ancora che la

malattia, divenuta cronica, sia dichiarata inguaribile con gli ordinari rimedi.

La data del 1911 in cui la legge dovrebbe essere emanata mi è cagione a bene sperare.

L'Italia si prepara a festeggiare a Roma e a Torino le nozze d'oro con la libertà. *(Interruzione del deputato Maggiorino Ferraris).*

In questa fausta ricorrenza io confido che il Governo vorrà proporre e la Camera approvare una legge che finalmente affronti con sincerità e serietà di propositi il grave problema oggi appena accennato.

E sarà questo un atto degno della commemorazione di quei fausti avvenimenti che hanno affratellato tutti i paesi d'Italia in un indissolubile patto di reciproco amore. *(Vive approvazioni — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno degli onorevoli Milana, De Felice-Giuffrida e Auteri-Berretta:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la costruzione di ferrovie nelle quali siano comprese la Paternò-Nicosia e la ferrovia elettrica del Bosco Etneo ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Milana ha facoltà di svolgerlo.

Raccomando però a lui, come a tutti i colleghi che hanno presentato ordini del giorno, che, pur esercitando il loro diritto, procurino di parlare quanto più brevemente possibile.

MILANA. Dal momento che l'onorevole ministro ha accettato la proposta dell'onorevole Pantano e di altri colleghi, io dirò solo brevissimamente come la ferrovia Paternò-Nicosia e la ferrovia elettrica del Bosco Etneo (di cui non ha detto parola l'onorevole ministro) meritino veramente di essere comprese...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho detto: « anche tutte le altre... ».

MILANA. ...nell'elenco Pantano. Non dirò di più: dirò semplicemente questo: che oltre quello che è già stato stabilito sulla necessità che quelle linee di montagna siano assolutamente considerate, c'è ancora un fatto importantissimo. Quella linea Paternò-Nicosia farebbe capo a Nicosia capoluogo di circondario e quindi a Catania capoluogo di provincia. È deplorabile che ancora ci siano capoluoghi di circondario i quali non